



Il caso di Espero. In primavera l'avvio della gestione finanziaria

La scuola gioca d'anticipo

Luigi Illiano

La scuola ha giocato d'anticipo. Risale, infatti, al 2003 la nascita di Espero, il fondo di previdenza complementare che, con i suoi 80mila aderenti, si posiziona al quarto posto nel panorama dei fondi negoziali. Nel settore statale, Espero resta ancora l'unico fondo operativo. I contributi raccolti, al 30 settembre scorso, ammontano a 53,9 milioni di euro, come informa un comunicato del Fondo stesso. Naturalmente, Espero non rientra nel meccanismo di opzione obbligatoria che ha ri-

guardato i solo dipendenti del settore privato.

Espero riceve i versamenti dei contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro (in questo caso lo Stato), mentre il Tfr viene accantonato presso l'Inpdap, per essere versato al fondo solo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Nel dettaglio, l'età media dei circa 80mila iscritti sfiora i 44 anni, risultando inferiore di quasi 5 anni rispetto all'età del comparto istruzione. I docenti di scuola elementare sono la componente più presente nella

distribuzione degli aderenti.

Sul piano aritmetico i circa 80mila iscritti a Espero potrebbero sembrare pochi, rispetto alla platea di riferimento, composta da poco meno di 1,2 milioni di lavoratori. Ma nella valutazione delle cifre vanno considerati alcuni aspetti specifici. Prima di tutto, come già detto, per il Fondo Espero non si applica la scelta obbligatoria sul Tfr.

L'iscrizione al fondo è ancora puramente volontaria. Infatti la legge di riferimento contiene lo sbarramento per i dipendenti pubblici.

Va poi considerato che l'età media dei dipendenti è di circa 49 anni. Quota che sale fino a 52 se si conteggiano soltanto gli insegnanti. Tra questi ultimi, l'età dei supplenti si aggira intorno ai 45 anni. Nell'istruzione lavorano a tempo indeterminato 71mila insegnanti, ai quali vanno aggiunti oltre 240mila docenti a tempo determinato. Infine, la previdenza complementare rappresenta un'importante opportunità soprattutto per coloro che hanno pochi anni di servizio.

Tornando ad Espero, ad apri-

INUMERI

1,2 milioni

La platea di riferimento

Tra insegnanti, supplenti e personale Ata (amministrativo, tecnico, ausiliario)

2003

Anno di fondazione

Espero, costituito nel 2003, è l'unico fondo di previdenza complementare attivo nella pubblica amministrazione

44 anni

Età media

Gli iscritti a Espero hanno un'età

media di circa 44 anni, inferiore di quasi 5 anni rispetto all'età media degli appartenenti al comparto della scuola

80 mila

Iscritti

Sono gli insegnanti e il personale Ata iscritti al fondo di previdenza complementare, alla data del 30 settembre 2007

53,9 milioni di euro

Contributi

È la cifra raccolta al 30 settembre scorso e versata da lavoratori e datori di lavoro

le di quest'anno si è riunito il primo consiglio di amministrazione che ha eletto alla presidenza Mauro Paoloni (in rappresentanza del datore di lavoro) e Francesco Cormino alla vicepresidenza (per i lavoratori). Il consiglio di amministrazione ha dato il via alla procedura per la selezione dei gestori finanziari, nominando l'advisor (Mangusta Risk) per la gara, e si accinge a deliberare e pubblicare il bando di gara. Nella prima fase Espero offrirà due linee di investimento: una garantita e una con profilo di rischio medio basso. Entro la prossima primavera è previsto l'avvio operativo della gestione finanziaria.

Inoltre, il fondo ha adegua-

to lo statuto alla nuova normativa (Dlgs 252/05) per permettere l'adesione anche ai dipendenti delle scuole private appartenenti al contratto Aninsei e British Council; stesso discorso per i lavoratori di scuole della Formazione professionale collegate al contratto Forma e Cenfop. Opzione aperta, infine, anche ai dipendenti di accademie e conservatori. «Il nostro obiettivo è offrire il massimo dell'efficienza agli iscritti - spiega il presidente, Mauro Paoloni - insieme con una redditività dei loro capitali che sia tra le migliori sul mercato. Il lavoro che stiamo sviluppando e le scelte compiute dal cda sono, in tal senso, assolutamente confortanti».